

MERCATO DEL LAVORO

Osservatorio NENS

a cura di Marco Iezzi

Nota del 13 febbraio 2006

Occupazione a rilento

E' proprio vero che l'occupazione sta crescendo? Dall'ultimo rapporto del Cnel sul mercato del lavoro emergono alcuni importanti spunti di riflessione. Innanzitutto, l'occupazione nel 2004 cresce poco, meno degli anni precedenti; inoltre i due terzi della crescita dipendono dalla regolarizzazione dei lavoratori immigrati.

In particolare, nel 2004, gli occupati sono stati 22.404 milioni, 164 mila in più rispetto all'anno precedente. In termini percentuali, ciò vuol dire un incremento dello 0,7% ovvero un modesto aumento, mentre la disoccupazione è calata di 0,4 punti percentuali passando da 8,4% all'8%.

Le persone senza lavoro sono 1.960.000 unità con una diminuzione di circa 88.000 posizioni lavorative. Un dato che sorprende è sicuramente quello relativo al tasso di occupazione che è addirittura sceso anche se di poco (dal 57,5% al 57,4%) restando in ogni caso inferiore, di molto, rispetto alla media europea del 64,3%

I dati appena esposti mostrano con estrema chiarezza la fase di rallentamento dell'economia attraversata dal nostro Paese.

Estendendo l'analisi ai settori economici è interessante notare come siamo di fronte ad un aumento degli occupati nel settore delle costruzioni (+5,2%), nell'agricoltura (+2,4%)

e nei servizi (+0,6%) mentre purtroppo l'industria conferma il calo delle posizioni lavorative ormai in atto da più cicli (-0,9%).

Nel 2004, inoltre, c'è stato un forte incremento dei contratti a tempo determinato, che sono passati dal 29,2% al 37,9%, al quale si accompagna una riduzione degli occupati a tempo indeterminato dal 58,4% al 49,9%. In particolare si è registrata una decisa crescita del numero dei contratti *part-time* dovuta all'attuazione della riforma Biagi. Questo tipo di contratti, se nel 2003 erano utilizzati solo dal 13,2% delle imprese, a fine 2004 il 24,3% delle aziende vi aveva fatto ricorso.

L'incertezza che coinvolge il mercato del lavoro è aggravata dal blocco della crescita economica che dura ormai da più cicli economici e che incide sulle prospettive e sulla qualità del lavoro. Potremmo sottolineare quanto scritto con un'equazione secondo la quale a sviluppo debole e incerto corrisponde lavoro scarso e precario.

Tale incertezza è resa ancora più evidente dalla mancanza di una politica di *welfare* che tenga conto della complessa situazione economica. Ci riferiamo in particolare all'estensione delle tutele previste per i lavoratori a tempo indeterminato a quelli che usufruiscono di contratti a termine, ad un necessaria riduzione del cuneo fiscale e contributivo che pesa sul lavoro subordinato per alleggerire il peso sulle imprese e aumentare il salario netto dei lavoratori.

E' importante quindi promuovere la continuità dei rapporti di lavoro, sostenendo la crescita del numero delle posizioni lavorative a tempo indeterminato, evitando quindi che la flessibilità si trasformi in precarietà di lungo periodo.